

SANITA': ANAAO, OLTRE META' ITALIANI PROMUOVE SSN MA FIDUCIA CROLLA AL SUD = ANZIANI PIU' SODDISFATTI DI GIOVANI, PRIVATO PIACE SOLO A 3 SU 10

Roma, 14 gen. - Gli italiani confermano la loro fiducia al Servizio sanitario nazionale, promosso dal 54% dei cittadini. Anche se il gradimento cambia parecchio lungo lo Stivale: tocca punte del 66% al Nord e 'precipita' di 20 punti percentuali nelle regioni del Centro (46%) e ancor di più al Sud (41%). E se il giudizio riguarda la sanità regionale, nel meridione sono oltre 7 cittadini su 10 (77%) a dichiararsi insoddisfatti: una vera voragine rispetto al settentrione dove, al contrario, il 74% è invece soddisfatto. La sanità pubblica, comunque, continua a essere preferita a quella privata che, invece, piace solo a 3 concittadini su dieci.

Sono questi i risultati principali dell'indagine 'Gli italiani e il Ssn', promossa dall'Anaa Assomed, realizzata dalla Swg di Trieste su un campione rappresentativo della popolazione italiana con più di 25 anni d'età e illustrata questa mattina a Roma.

Secondo i dati presentati dai medici ospedalieri, la fiducia sembra crescere con l'età, passando dal 42% di chi ha meno di 35 anni al 60% di chi ne ha più di 55. Una differenza legata, probabilmente, al maggiore utilizzo dei servizi sanitari da parte dei più anziani.

L'età influisce anche sul giudizio dei singoli servizi. Gli over 55, infatti, sono più soddisfatti della media per quanto riguarda l'assistenza medica di base (76% contro un dato medio del 67%), i ricoveri e l'assistenza ospedaliera (59% contro il 53%). E sono molto più contenti della qualità delle strutture ospedaliere di quanto non lo siano gli under 35enni (53% contro 29%). (segue)

SANITA': ANAAO, OLTRE META' ITALIANI PROMUOVE SSN MA FIDUCIA CROLLA AL SUD (2) = OLTRE 7 CITTADINI MERIDIONALI SU 10 INSODDISFATTI DI SERVIZIO REGIONALE E LOCALE

In media circa la metà degli intervistati, inoltre, giudica positivamente la sanità della propria Regione e il servizio ospedaliero della propria città. Ma i dati evidenziano ancora una volta il disagio dei cittadini del meridione. Si passa, infatti, da una valutazione positiva del 74% dei residenti nel Nord ad appena il 23% di chi sta al Sud, con ben il 77% di insoddisfatti.

Diffusa insoddisfazione anche dei cittadini del Centro (41% i 'soddisfatti') e, secondo i ricercatori, "c'è da ritenere che le vicende della 'sanitopoli abruzzese' e quelle sanità laziale influiscano pesantemente sulle valutazioni dei cittadini". Per quanto riguarda il costo delle prestazioni, 6 intervistati su 10 ritengono inadeguato ciò che offre loro il servizio sanitario rispetto a quanto pagano. Sul dato medio, pesano le risposte dei cittadini del Sud che segnalano, ancora una volta, il loro malcontento: la 'distanza' tra costi e prestazioni è valutata come inadeguata da 7 intervistati su 10. Anche al Nord, in questo caso, la quota di quanti considerano adeguati i costi sostenuti per la sanità pubblica risulta inferiore al 50%. In ogni caso la fiducia dei cittadini nelle strutture pubbliche appare di gran lunga maggiore - 70% pro pubblico, a fronte del 30% pro privato - che per quelle private. Ed è opinione diffusa che i medici presenti negli ospedali pubblici siano preparati, e spesso lo siano di più rispetto a quelli che operano nelle cliniche private.

SANITA': ANAAO, QUELLA 'CATTIVA' COLPA DEI MEDICI PER 3 ITALIANI SU 5 = I GIOVANI PUNTANO IL DITO CONTRO IL SISTEMA, GLI ANZIANI CONTRO LE PERSONE

Roma, 14 gen. - Gli italiani puntano il dito contro i camici bianchi, ritenuti responsabili degli errori in corsia. Le colpe della malasanià ricadono, infatti, soprattutto sui medici e sugli altri operatori sanitari, secondo 3 italiani su 5. E a chiamare in causa i professionisti sono soprattutto i più anziani. Mentre gli under 35, infatti, sono più propensi a sostenere l'inadeguatezza del sistema (58%), gli over 55, nel 63% dei casi, indicano l'incapacità delle persone. Sul giudizio pesa anche il dato geografico: nei piccoli centri si indicano di più le responsabilità del personale (58%), mentre nelle grandi città le colpe si dividono a metà. Sono alcuni dati dell'indagine promossa dall'Anaa Assomed - 'Gli italiani e il Ssn' - realizzata dalla Swg di Trieste su un campione rappresentativo della popolazione italiana con più di 25 anni d'età e illustrata questa mattina a Roma.

Quasi sei intervistati su 10 segnalano carenze organizzative all'interno degli ospedali della propria regione. Con notevoli differenze tra Nord e Sud. Se, infatti, secondo il 37% dei cittadini settentrionali, le carenze

sono diffuse, la percentuale arriva all'82% al Sud o nelle Isole. Sono, inoltre, gli 'under 54' a segnalare la maggiore diffusione di carenze - 68% tra chi ha meno di 35 anni e 63% tra chi ne ha 35-55 - mentre gli 'over 55' sono più propensi a sostenere che le carenze gravi sono limitate (58%). Quando però si tratta di valutare la frequenza con cui si verificano gravi errori medici negli ospedali della propria regione, i dati cambiano. La maggioranza, infatti, è pronta ad ammettere che gli errori medici gravi non avvengono di frequente. Fanno eccezione, anche in questo caso, le risposte di chi abita nel meridione dove gli errori gravi si verificano di frequente secondo circa un quarto degli intervistati (22%). I cittadini delle regioni del Centro sono più inclini di quelli del Nord a segnalare la frequenza di gravi errori (16%) e a sottolineare la diffusione delle carenze organizzative (57% contro il 37% del Nord).

SANITA': IN OSPEDALE PROMOSSI MEDICI E CURE, MENO GRADITI VITTO E IGIENE = INDAGINE ANAAO, POSITIVO GIUDIZIO DI CHI HA USUFRUITO DI ASSISTENZA

Roma, 14 gen. - I pazienti italiani apprezzano i medici e il personale ospedaliero, promossi dal 70% dei cittadini che sono stati assistiti personalmente o hanno avuto familiari ricoverati. Gradimento alto soprattutto al Nord (80%) ma anche al Centro (63%) e al Sud (60%). Giudizio positivo anche sulla qualità delle cure e delle prestazioni offerte da queste strutture sanitarie, giudicata soddisfacente dal 72% degli intervistati. Con le solite differenze tra Nord (82%), Centro (68%) e Sud (57%). Meno graditi invece il vitto, l'organizzazione, il comfort, l'igiene e l'informazione, seppure le percentuali di cittadini soddisfatti non scende mai al di sotto del 50%. Più penalizzati, anche in questo caso gli ospedali meridionali con giudizi negativi superiori alla media.

Sono alcuni dati dell'indagine promossa dal sindacato dei medici ospedalieri Anaa Assomed, 'Gli italiani e il Ssn', realizzata dalla Swg di Trieste su un campione rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 25 anni. La ricerca è stata illustrata questa mattina a Roma.

L'ospedale pubblico resta, secondo i dati, il punto di riferimento per gli assistiti che lo hanno utilizzato. Ma è un pilastro dell'assistenza anche per tutti gli altri cittadini: tra i servizi socio-sanitari a cui, secondo il campione, il Governo dovrebbe prestare più attenzione si collocano ai primi posti, con la stessa percentuale, l'assistenza agli anziani, le cure domiciliari e l'assistenza ospedaliera. Per quanto riguarda poi la soddisfazione dei cittadini per i singoli servizi del Ssn, si registrano, in media, buone percentuali di gradimento per l'assistenza medica di base su tutto il territorio nazionale (67%). Alto ovunque, invece, il livello di insoddisfazione (88%) per le liste d'attesa. Strutture, ricoveri e assistenza ospedaliera - se si considera il campione generale - soddisfano in media il 53% degli italiani, con un divario enorme tra Nord (69%) e Sud (33%). Anche per il pronto soccorso, gradito in media dal 46% dei cittadini, emerge una differenza di più di 20 punti percentuali fra i più soddisfatti cittadini settentrionali e i più scontenti meridionali.

SANITA': FAZIO, RIPARTONO LEA IN PATTO SALUTE FORSE GIA' DA PROSSIMA SETTIMANA =

Roma, 14 gen. - Riparte il percorso per il varo definitivo dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), le prestazioni sanitarie su cui era già stato raggiunto un accordo tra Governo e Regioni nella sede dell'ex ministero della Salute lo scorso settembre. "I Lea saranno inseriti nel patto della salute tra Governo e Regioni" così come gli extrasconti sui farmaci generici, ha spiegato il sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio, a margine della presentazione dell'indagine del sindacato dei medici ospedalieri Anaa Assomed sugli italiani e il Ssn oggi a Roma.

"Ci rendiamo conto - ha detto Fazio - che ci sono stati ritardi sia per i Lea sia per quanto riguarda gli extrasconti sui farmaci generici", ma il sottosegretario nega che il 'fermo' di questi mesi sia legato a problemi di copertura economica e ricorda che l'accordo già raggiunto con le Regioni prevede addirittura un risparmio.

"L'eliminazione delle prestazioni inappropriate - ha continuato - soprattutto quelle che riguardano l'apparato osteoarticolare, ha consentito di inserire, a costo zero, tutti i nuovi Lea per le categorie deboli che erano stati proposti dal Governo precedente. Si è arrivati a un accordo con un risparmio di 800 milioni di euro". Lo stop, secondo Fazio, è stato legato piuttosto "al periodo politico".

Una volta chiuso il tavolo tecnico e' stato infatti deciso l'inserimento dei nuovi Lea nel nuovo patto per la salute". Ora quindi bisogna inserire tutto quanto deciso "nel patto, che è più complessivo e va discusso tra Governo e conferenza Stato-Regioni". Il ritardo nell'iter dei Lea dunque "non e' legato ne' a inadempienze ne' a problemi di copertura economica".

SANITA': FAZIO, MEDICI AMATI MA SERVE PIU' UMANIZZAZIONE CURE = PERCORSO CHE RICHIEDE COLLABORAZIONE DI TUTTI

Roma, 14 gen. - I medici italiani sono bravi e competenti, lo riconoscono anche i pazienti. Ma ci sono ancora passi avanti da fare per migliorare la loro capacità di comunicare con i pazienti e, in generale, per umanizzare l'assistenza offerta dal Servizio sanitario nazionale, con una maggiore formazione di tutto il personale e più attenzione alle strutture. Un percorso complesso, che sta a cuore al ministero del Welfare, ma che richiede la collaborazione di tutti, associazioni di categoria compresa. E' il parere, in sintesi, del sottosegretario al Welfare Ferruccio Fazio che ha commentato, oggi a Roma, alcuni dati dell'ampia indagine dell'Anao Assomed sugli italiani e il Ssn.

Dai risultati della ricerca, che confermano la fiducia dei cittadini nel sistema pubblico ma anche una forte spaccatura tra Nord e Sud del Paese, emerge un buon giudizio complessivo nei confronti dei medici, considerati competenti. "Quello che manca un po' - dice Fazio - e che i pazienti chiedono, è l'umanizzazione, la possibilità di occuparsi degli ammalati, di dedicare loro del tempo. Questa è una cosa su cui dobbiamo lavorare". E su questo terreno il sottosegretario chiede la collaborazione anche del sindacato dei medici ospedalieri Anao Assomed, perché non "ci può essere umanizzazione delle cure senza la formazione del personale", ha detto Fazio. Dal canto suo Carlo Lusenti, segretario nazionale Anao, ha sottolineato la necessità di un intervento complessivo, che parta dai piani di studio universitari "nei quali oggi - spiega - non c'è attenzione a questo argomento. Bisogna essere formati alla comunicazione con il paziente, mentre gli atenei tendono a formare solo super tecnici".

Fazio ha infine sottolineato che il ministero sta lavorando anche sul fronte del miglioramento delle strutture dal punto di vista architettonico, perché siano più accoglienti e a misura d'uomo: una commissione ad hoc è a lavoro. "Sono stati già preparati alcuni modelli - ha spiegato - che saranno d'aiuto, per il momento, alle Regioni sottoposte a piani di rientro, per la riorganizzazione degli spazi nelle diverse strutture". E Fazio ha ricordato, in particolare, il lavoro di ristrutturazione avviato all'ospedale San Giacomo di Roma dove "sarà realizzato un poliambulatorio moderno, funzionale anche dal punto di vista architettonico, gestito da medici del territorio".

SANITA': LUSENTI (ANAO), CHI CONOSCE OSPEDALI SI FIDA MA PREGIUDIZIO RESTA = QUALITA' DELLE CURE PERCEPITA PEGGIO DA CHI NON HA ESPERIENZA DIRETTA

Roma, 14 gen. - Gli ospedali italiani sono più apprezzati da chi li conosce meglio, perché ha usufruito delle cure personalmente o per il ricovero di un familiare. Ma, in chi non ha esperienza diretta, resta un forte pregiudizio sulla qualità dell'assistenza. Lo sottolinea Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anao Assomed, facendo riferimento ad alcuni dati dell'indagine promossa dal sindacato sugli "italiani e il Ssn", presentata questa mattina a Roma.

Se, infatti, la qualità delle cure e delle prestazioni ospedaliere è giudicata soddisfacente dal 72% di quanti l'hanno sperimentata - media che comprende la soddisfazione del Nord (82%) ma anche quella del Centro (68%) e del Sud (57%) - il giudizio del campione generale, soprattutto al Sud, cambia notevolmente. Con una soddisfazione media del 53% (69% al Nord e 33% al Sud). Le differenze si ripetono anche per quanto riguarda il giudizio sugli operatori.

"Dall'indagine emerge chiaramente - spiega Lusenti - che c'è un forte pregiudizio. Probabilmente legato a un'enfaticizzazione di fatti gravi, ma episodici, di malasanità che alimenta giudizi negativi di chi non conosce e non usa i servizi". Dall'altra parte, però, "la qualità percepita quando si ha esperienza diretta dell'assistenza è molto superiore. E ciò ci conforta". Ma questa discrepanza è anche indice del fatto che i cittadini spesso sono vittime, insieme al personale sanitario, "di un sistema che potrebbe avere tutti i requisiti per funzionare, per quanto riguarda il fattore umano, ma che spesso è penalizzato da carenze percepite e legate a fattori strutturali, gestionali e organizzativi". Per Lusenti, "la collaborazione tra utenti e

camici bianchi potrebbe aprire un inedito tavolo di iniziative utili a migliorare l'offerta della sanità pubblica".



SETTE SU 10 SODDISFATTI DA SSN, PUBBLICO MEGLIO DEL PRIVATO

Roma, 14 gen. - Barcolla, sembra invecchiato e inefficiente, paga lo scotto dei numerosi casi di malasanità che ogni anno vengono resi pubblici da tv e giornali. Eppure il servizio sanitario pubblico sembra ancora riscuotere la fiducia di un numero cospicuo di italiani. A trent'anni dalla sua istituzione il Ssn raccoglie la fiducia di più di un italiano su due (il 54%) ed è preferito alla sanità privata che, contrariamente a molti luoghi comuni, piace solo a 3 italiani su dieci. Non solo: oltre sette italiani su dieci si dicono soddisfatti delle prestazioni ricevute. Tuttavia, l'Italia della salute sembra spaccata in due: una al Nord promossa a pieni voti e una al Centro-Sud, dove disfunzioni e carenze, in particolar modo organizzative e strutturali, fanno scendere il gradimento e la fiducia sotto la soglia del 50%. Sono questi i risultati principali dell'indagine promossa dall'Anao Assomed e realizzata dalla Swg di Trieste su un campione rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 25 anni. Dall'indagine l'ospedale pubblico risulta come punto di riferimento principale per l'assistito e sembra resistere come presidio di qualità cui gli italiani continuano a rivolgersi con soddisfazione, anche al Centro e al Sud del Paese. La qualità delle cure e delle prestazioni ospedaliere è infatti giudicata soddisfacente dal 72% degli intervistati. Una media che comprende la soddisfazione del Nord (82%) ma anche quella del Centro (68%) e del Sud (57%). Giudizi quasi analoghi sul personale medico e sanitario, che risulta promosso dal 70% degli italiani (80% Nord, 63% Centro e 60% Sud). Gli ospedali del Sud sono invece penalizzati per la gestione, con giudizi che scendono sotto la soglia del 50% quando si parla di comfort, vitto, organizzazione, servizi di informazione e igiene. Nella rosa dei servizi socio sanitari cui il Governo dovrebbe dare attenzione si collocano ai primi posti e con identiche percentuali l'assistenza agli anziani, la sanità domiciliare e l'assistenza ospedaliera. Sono soprattutto i soggetti delle regioni del Sud/Isole (67%) a focalizzare la richiesta sull'assistenza ospedaliera, e percentuali superiori al dato medio si registrano tra i maschi e quanti hanno meno di 54anni (64%). La domanda di concentrare l'attenzione verso l'assistenza agli anziani proviene soprattutto dai soggetti delle regioni del Centro (67%) e dagli over 65enni (64% contro il 50% di chi ha meno di 35 anni). Complessivamente più della metà della popolazione interpellata dichiara di avere fiducia nel sistema sanitario nazionale, fiducia che tocca oltre il 66% al Nord e cala di 20 punti percentuali nelle regioni del Centro (46%) e ulteriormente al Sud (41%). La fiducia cresce inoltre in misura direttamente proporzionale all'età e passa dal 42% di chi ha meno di 35 anni al 60% di chi ne ha più di 55 evidenziando forse un aspetto legato all'utilizzo. Circa la metà degli intervistati giudica positivamente la Sanità della sua Regione ed il servizio ospedaliero della sua città. I dati disaggregati evidenziano il disagio dell'utenza meridionale. Si passa infatti, da una valutazione positiva pari al 74% dei residenti nelle regioni del Nord ad una pari al 23% (che significa 77% di insoddisfazione) di chi sta al Sud. Anche il servizio di pronto soccorso che pur essendo uno dei servizi che producono un livello di soddisfazione medio (46%), segnala tra Nord e Sud una differenza di ben 20 punti percentuali. Simile il divario che si registra anche a proposito della qualità delle strutture ospedaliere, che a fronte di una soddisfazione media pari al 42% del campione evidenziano la distanza esistente tra le risposte di chi sta al Nord (53% soddisfatto) e quelle di chi sta al Sud o nelle Isole (22%). Le responsabilità degli episodi di malasanità che talvolta si verificano negli ospedali italiani vengono attribuite anche alle carenze del sistema sanitario, ma soprattutto all'incapacità di medici e operatori. E mentre i più giovani (under 35) sono più propensi a sostenere l'inadeguatezza del sistema (58%) gli over 55, nel 63% dei casi, indicano quella delle persone. La valutazione sulla buona preparazione dei medici ospedalieri appare trasversale e anche nelle zone più critiche del meridione, dove la sanità ha messo in evidenza più ombre che luci, la differenza con le risposte di chi vive al Nord appare limitata (72% contro 80%); leggermente più basso è invece il dato che si

registra tra coloro che risiedono nelle regioni del centro che scende anche al di sotto di quello meridionale (68%).

FAZIO: GAP NORD-SUD SI RISOLVERA' CON PIANI DI RIENTRO

Roma, 14 gen - "Il SSN e' un sistema buono, ma resta il problema di alcune aree in cui e' meno efficiente. Siamo certi che riusciremo a risolvere queste criticità con i piani di rientro e a quel punto potrà diventare uno dei sistemi migliori del mondo". Così Ferruccio Fazio, Sottosegretario al Welfare, ha commentato i risultati dell'indagine 'Gli italiani e il SSN', promossa da Anaa Assomed - Associazione medici dirigenti e realizzata dalla Swg di Trieste per valutare il grado di soddisfazione degli italiani nel 30° anniversario del Sistema Sanitario Nazionale. Ne e' emersa una fotografia 'spaccata': la fiducia dei cittadini over 25 tocca oltre il 66% al Nord e cala di 20 punti percentuali nelle regioni del Centro (46%) e del Sud (41%), dove vengono indicate disfunzioni e carenze. "Il gap nord - sud e' un problema che conosciamo, l'Italia ha un SSN buono e strutturalmente ottimale ma a macchia di leopardo - ha continuato Ferruccio Fazio - Da anni stiamo mettendo mano a questi problemi con i piani di rientro che stanno avendo anche un importante successo".

SANITA': FAZIO, LICENZIATO NUOVO PIANO PER LA PREVENZIONE

Roma, 14 gen - 'Abbiamo licenziato il nuovo Piano per la prevenzione. E' in fase avanzatissima e a breve lo presenteremo alla stampa'. Lo ha dichiarato Ferruccio Fazio, Sottosegretario al Welfare, a margine della conferenza stampa di presentazione dell'indagine Anaa-Assomed-SWG 'Gli italiani e il Ssn'. 'Intanto - ha anticipato il Sottosegretario - la prossima settimana presenteremo la nuova campagna contro il fumo, un'iniziativa molto interessante'.

LEA: FAZIO, SPERO SI CHIUDA PRESTO IL TAVOLO

Roma, 14 gen. - "Se i LEA sono fermi non e' un problema di copertura finanziaria". Lo ha dichiarato Ferruccio Fazio a margine della conferenza stampa, indetta questa mattina a Roma da Anaa Assomed per presentare i risultati dell'indagine 'Gli italiani e il SSN'. "Alla fine di settembre abbiamo concordato i nuovi livelli essenziali di assistenza con le Regioni - ha spiegato il Sottosegretario al Welfare - che, ci e' stato detto una volta chiuso il tavolo tecnico, devono rientrare nel 'Patto per la salute'. Ci rendiamo conto che con gli extrasconti sui generici ed i LEA abbiamo perso molto tempo, ora si tratta di discutere con la Conferenza Stato Regioni il 'Patto per la Salute'". "Ci aspettiamo che la Presidenza del Consiglio ci convochi - ha dichiarato concludendo Fazio - spero già dalla prossima settimana".

ANAAO: ITALIANI PROMUOVONO SSN, IL PRIVATO NON CONVINCIE

Roma, 14 gen. - Gli italiani preferiscono la sanità pubblica a quella privata. A trent'anni dalla sua istituzione il Ssn raccoglie la fiducia del 54% degli italiani ed è preferito alla sanità privata che, smentendo molti luoghi comuni, piace solo a 3 italiani su dieci. "Un dato in controtendenza che mi ha stupito molto", dichiara Carlo Lusenti, segretario nazionale Anaa Assomed, presentando alla stampa i dati emersi dall'indagine 'Gli italiani e il Ssn', "con la quale, intervistando 1000 soggetti over 25, abbiamo cercato di capire quale sia oggi la soddisfazione del cittadino per l'assistenza sanitaria che riceve. Chiedere agli italiani, dopo 30 anni, cosa pensano della sanità pubblica era per noi fondamentale" ha dichiarato Lusenti, precisando che "non si e' trattato di un'indagine autocelebrativa ma di un mezzo per poterci controllare e migliorare". Stupisce il calo dell'appello della tutela privata e, "contestualmente all'attuale situazione economica e sociale, cresce la domanda di una garanzia pubblica - ha dichiarato Lusenti - D'altronde disoccupazione, pensioni, scuola sono problemi che interessano chi li vive, chi ci sta dentro; la salute invece - ha continuato Lusenti - e' il bene più capillarmente diffuso, quello che interessa tutti, e tutti auspicano di poter contare su 'un paracadute', una rete di sicurezza nel combattere la malattia". Riguardo alle strutture, la fiducia degli italiani verso quelle pubbliche appare di gran lunga maggiore che per quelle private, "ed e' opinione diffusa - continua Lusenti - che i medici presenti negli ospedali pubblici siano preparati, e spesso lo siano di più rispetto a quelli che operano nelle cliniche private". "Abbiamo un ottimo sistema pubblico - ha dichiarato Ferruccio Fazio, Sottosegretario al Welfare, intervenendo in conferenza stampa, a Roma - Questa analisi

sancisce la superiorità del pubblico rispetto al privato, ma bisogna chiarire: esiste un macro ed un micro privato, che spesso non è virtuoso e nell'indagine manca questa divisione. Il 'buon privato' che si inserisce in una governance pubblica va bene - ha concluso il Sottosegretario Fazio - il 'cattivo privato' no".

FAZIO: MEDICI AMATI MA SERVE PIU' UMANIZZAZIONE CURE

Roma, 14 gen. - Gli italiani promuovono le strutture pubbliche, ma chiedendo maggior ascolto e attenzione da parte dei medici, rivendicando maggior umanizzazione delle cure all'interno del servizio sanitario nazionale. Lo rivela un sondaggio commissionato dal sindacato medico Anaa Assomed presentato oggi a Roma alla presenza del Sottosegretario al Welfare Ferruccio Fazio. "Gli italiani considerano i medici molto competenti, quello che manca è un po' più di attenzione e dedizione agli ammalati e su questo lavoreremo", ha dichiarato Fazio, ricordando che una commissione composta da alcuni architetti è al lavoro "per proporre alle Regioni dei 'moduli' organizzativi da applicare negli ospedali per renderli più a misura di malato". Ma, "non ci può essere umanizzazione delle cure senza la formazione del personale", ha sottolineato il Sottosegretario, chiedendo al sindacato collaborazione per individuare le tappe della formazione dei medici dove inserire la nuova materia dei curricula: la comunicazione al paziente. "Purtroppo - ha ammesso Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anaa-Assomed - oggi le università sfornano solo tecnici o 'super tecnici', tralasciando di affrontare il tema dell'ascolto del malato". Formazione dei medici e degli infermieri, quindi, ma anche strutture più accoglienti per fare decollare il processo di umanizzazione. "Nello specifico - ha detto Fazio - stiamo facendo un'operazione interessante con la Regione per la riconversione del San Giacomo".



SANITA':SONDAGGIO,PROMOSSA QUELLA PUBBLICA,PRIVATO PIACE MENO

ROMA, 14 GEN - A trent'anni dalla sua istituzione il Ssn raccoglie la fiducia del 54% degli italiani ed è preferito alla sanità privata che piace solo a 3 italiani su dieci.

Tuttavia, l'Italia della salute sembra spaccata in due: una al Nord promossa a pieni voti e una al Centro-Sud, dove disfunzioni e carenze, in particolar modo organizzative e strutturali, fanno scendere il gradimento e la fiducia sotto la soglia del 50%.

Sono questi i risultati principali dell'indagine promossa dal sindacato medico Anaa Assomed e realizzata dalla Swg di Trieste su un campione rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 25 anni.

Una disparità di giudizi, quella tra nord e resto d'Italia, che sembra però annullarsi quando ci si rivolge a persone che hanno avuto una esperienza diretta recente con i servizi sanitari. La qualità delle cure e delle prestazioni ospedaliere è infatti giudicata soddisfacente dal 72% degli intervistati.

Una media che comprende la soddisfazione del Nord (82%) ma anche quella del Centro (68%) e del Sud (57%). Giudizi quasi analoghi sul personale medico e sanitario, che risulta promosso dal 70% degli italiani (80% Nord, 63% Centro e 60% Sud).

Gli ospedali del Sud sono invece penalizzati per la gestione, con giudizi che scendono sotto la soglia del 50% quando si parla di comfort, vitto, organizzazione, servizi di informazione e igiene.

SANITA':FAZIO,UMANIZZARE SSN CON FORMAZIONE E ORGANIZZAZIONE

V. 'SANITA': SONDAGGIO, PROMOSSA QUELLA..', DELLE 13:21

ROMA, 14 GEN - Formazione dei medici e degli infermieri ma anche strutture più accoglienti per fare decollare il processo di umanizzazione delle cure all'interno del servizio sanitario nazionale. È questa la strada che la sanità pubblica sembra destinata a percorrere per migliorare il grado di soddisfazione degli italiani che, come dimostrano i dati di un sondaggio commissionato dal sindacato medico Anaa Assomed, promuovono le strutture pubbliche pur chiedendo maggior ascolto e attenzione.

"Non ci può essere umanizzazione delle cure senza la formazione del personale" ha detto il sottosegretario alla salute Ferruccio Fazio intervenendo alla presentazione dei dati e ricordando che è al lavoro anche una commissione (composta da alcuni architetti) che dovrà proporre dei "moduli" organizzativi dentro gli

ospedali per renderli più a misura di malato. Ma al sindacato Fazio ha chiesto collaborazione per individuare le tappe della formazione dei medici dove inserire la nuova materia dei curricula medici: la comunicazione al paziente. "Purtroppo - ha infatti ammesso Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anaa-Assomed - le università oggi sfornano solo tecnici ma non si affronta mai il tema dell'ascolto del malato".

SANITA': PROMOSSA LA PUBBLICA MA CHIESTA PIU' UMANITA'

ROMA, 14 GEN - A trent'anni dalla sua istituzione il Ssn raccoglie la fiducia del 54% degli italiani ed è preferito alla sanità privata che piace solo a 3 italiani su dieci. Ma gli italiani che ripongono fiducia nel lavoro dei medici, chiedono anche più attenzione. Un percorso di "umanizzazione delle cure" mai veramente decollato sul quale le intenzioni del governo e dei sindacati sembrano convergere: fare entrare nei curricula dei medici proprio la comunicazione medico-paziente. Ed in proposito il sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio, si dice pronto a tracciare un percorso di questo tipo. L'Italia della salute sembra comunque spaccata in due: una al Nord promossa a pieni voti e una al Centro-Sud, dove disfunzioni e carenze, in particolar modo organizzative e strutturali, fanno scendere il gradimento e la fiducia sotto la soglia del 50%, svela una indagine promossa dal sindacato medico Anaa-Assomed e realizzata dalla Swg di Trieste su un campione rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 25 anni. Una disparità di giudizi, quella tra nord e resto d'Italia, che sembra però annullarsi quando ci si rivolge a persone che hanno avuto una esperienza diretta recente con i servizi sanitari. La qualità delle cure e delle prestazioni ospedaliere è infatti giudicata soddisfacente dal 72% degli intervistati. Una media che comprende la soddisfazione del Nord (82%) ma anche quella del Centro (68%) e del Sud (57%). Giudizi quasi analoghi sul personale medico e sanitario, che risulta promosso dal 70% degli italiani (80% Nord, 63% Centro e 60% Sud). Gli ospedali del Sud sono invece penalizzati per la gestione, con giudizi che scendono sotto la soglia del 50% quando si parla di comfort, vitto, organizzazione, servizi di informazione e igiene. "Non ci può essere umanizzazione delle cure senza la formazione del personale" ha detto Fazio intervenendo alla presentazione dei dati e ricordando che è al lavoro anche una commissione (composta da alcuni architetti) che dovrà proporre dei "moduli" organizzativi dentro gli ospedali per renderli più a misura di malato. Ma al sindacato Fazio ha chiesto collaborazione per individuare le tappe della formazione dei medici dove inserire la nuova materia della comunicazione al paziente. "Purtroppo - ha infatti ammesso Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anaa-Assomed - le università oggi sfornano solo tecnici ma non si affronta mai il tema dell'ascolto del malato".



SANITA'. FAZIO: A BREVE PRESENTEREMO PIANO PREVENZIONE AL VIA LA PROSSIMA SETTIMANA CAMPAGNA CONTRO IL FUMO

Roma, 14 gen. - "A breve presenteremo alla stampa il nuovo piano di prevenzione, che comprende sia quella primaria che quella secondaria, e la prossima settimana partiremo con la campagna contro il fumo". Ad annunciarlo, nel corso della presentazione dell'indagine sul rapporto tra gli italiani e il Servizio sanitario nazionale promosso dall'Anaa-Assomed, è il sottosegretario al ministero della salute, Ferruccio Fazio.

SANITA'. LEA, FAZIO: RIPRENDERE PATTO SALUTE CON LA STATO-REGIONI SPERO CONVOCAZIONE PRESIDENZA CONSIGLIO ENTRO PROSSIMA SETTIMANA

Roma, 14 gen. - "I nuovi Lea (Livelli essenziali di assistenza) devono entrare nel Patto per la salute che va discusso tra il Governo e la Conferenza Stato-Regioni. Siamo in attesa che la presidenza del Consiglio ci convochi, mi auguro che ciò avvenga entro la prossima settimana". Così, durante la presentazione dell'indagine sul rapporto tra il Servizio sanitario nazionale e gli italiani promosso dall'Anaa-Assomed, il sottosegretario al ministero della salute, Ferruccio Fazio, risponde alle domande dei cronisti in merito alla definizione dei nuovi Lea. Ricordando l'accordo raggiunto con le Regioni a fine settembre in tema di razionalizzazione delle spese, Fazio assicura che "siamo riusciti a risparmiare 800 milioni di euro" e che "non

esiste un problema di copertura finanziaria, il problema è politico. Abbiamo perso tempo con i Lea e anche con gli extrasconti sui farmaci generici".

SANITA'. FAZIO: A MEDICI MANCA UMANIZZAZIONE, DOBBIAMO MIGLIORARE CHIEDIAMO AIUTO ALL'ANAAO

Roma, 14 gen. - "Tutti gli italiani considerano i medici competenti, ciò che manca un po' è la cosiddetta umanizzazione, ossia il fatto di potersi occupare degli ammalati e di dedicare loro del tempo. Questo è un aspetto sul quale dobbiamo lavorare molto". Lo dice il sottosegretario alla salute Ferruccio Fazio, commentando l'indagine sul rapporto tra gli italiani e il Servizio sanitario nazionale commissionato dall'Anaa Assomed alla Swg, secondo la quale per l'82% degli intervistati la capacità di ascoltare i pazienti è indispensabile, ma solo il 31% dei medici ospedalieri viene ritenuto generalmente in possesso di questa caratteristica.

L'umanizzazione "non costa denaro, ma formazione- aggiunge Fazio- credo che sia un dovere del medico e credo che i medici italiani, soprattutto al Nord, si debbano applicare non solo alla competenza che già hanno, ma anche ad affrontare l'ammalato in modo umano e considerarlo come persona e non come numero". E propone: "Per migliorare il livello di umanizzazione chiedo ufficialmente aiuto all'Anaa affinché si instauri un rapporto di collaborazione per realizzare insieme un percorso di educazione e formazione rivolto a medici e infermieri".(SEGUE)

SANITA'. FAZIO: A MEDICI MANCA UMANIZZAZIONE, DOBBIAMO... -2-

Roma, 14 gen. - Per quanto riguarda gli interventi messi in campo dal ministero sul fronte dell'umanizzazione, oltre a ricordare l'istituzione in fase sperimentale del codice d'argento per l'accesso degli anziani al pronto soccorso, il sottosegretario al ministero della salute, Ferruccio Fazio afferma che "un gruppo di architetti sta lavorando per progettare modelli modulari da calare nelle Regioni oggetto dei Piani di rientro. Abbiamo già ricevuto alcuni modelli- sottolinea- e speriamo entro l'estate di centrare l'obiettivo, suggerendo questi modelli alle Regioni dove si stanno applicando i Piani di rientro".

In proposito, Fazio cita il caso del Lazio, dove "stiamo portando avanti un'operazione interessante per trasformare l'ospedale San Giacomo in un poliambulatorio moderno con la gestione dei medici territoriali. Riconosco l'intelligenza e l'importanza di fare ospedali come quello proposto dal modello Veronesi, ma puntualizza il sottosegretario- cozza contro la realtà perché si tratta di un modello che può andare bene per la costruzione ex novo di ospedali, ma bisogna pensare alla ristrutturazione di quelli già esistenti".

SANITÀ. DOPO 30 ANNI ANCORA FEELING TRA ITALIANI E SSN

INDAGINE ANAAO: 54% POPOLAZIONE HA FIDUCIA, CENTRO E SUD INDIETRO

Roma, 14 gen. - A trent'anni dalla sua istituzione, nonostante scandali e malasanià che ciclicamente imperversano nelle cronache, il Servizio sanitario nazionale continua a incassare la fiducia degli italiani. È quanto emerge dall'indagine "La qualità dei servizi sanitari in Italia con particolare riferimento a quelli ospedalieri" commissionata dall'Anaa Assomed, il sindacato dei dirigenti medici ospedalieri, alla Swg, e presentata oggi. Dai dati raccolti intervistando un campione di 1000 persone di età superiore ai 25 anni, risulta che in media il 54% della popolazione nutre fiducia nel Servizio sanitario nazionale.

Ma il panorama non è omogeneo in tutto il Paese: al Nord il dato va oltre il 66% e cala di 20 punti percentuali nelle regioni del Centro (46%) e ulteriormente al Sud (41%). La fiducia aumenta in misura direttamente proporzionale all'età e passa dal 42% di chi ha meno di 35 anni al 60% dei cittadini over 55. Esaminando il giudizio espresso dagli intervistati sulla sanità della propria Regione e sul servizio ospedaliero della propria città, si nota il profondo divario tra Nord e Sud: il primo riscuote il 74% di giudizi positivi, mentre il secondo raccoglie appena il 23%. Particolarmente significativo è il dato riguardante le regioni centrali che si avvicinano di più a quello del Sud: un risultato che l'indagine spiega con le vicende della "sanitopoli abruzzese" e quelle della sanità laziale.

"Era scontato che sarebbero emerse differenze macroscopiche tra Nord e Sud- commenta Carlo Lusenti, segretario nazionale Anaa Assomed- ma la sfiducia nelle regioni meridionali si spiega con la malagestione amministrativa. I cittadini continuano a fidarsi di servizi, ospedali e medici tanto più quanto li conoscono e

ne usufruiscono. Il pregiudizio rispetto alla qualità dei servizi e' di chi parla per sentito dire e non per esperienza diretta".

SANITA'. INDAGINE ANAAO: LA PRIVATA PIACE SOLO A 30% ITALIANI

FAZIO: MA SI DEVE DISTINGURE TRA GRANDI E MICRO-STRUTTURE

Roma, 14 gen. - Gli italiani preferiscono la sanità pubblica a quella privata che piace solo a 3 intervistati su 10. È uno dei dati che emerge dall'indagine "La qualità dei servizi sanitari in Italia con particolare riferimento a quelli ospedalieri" commissionata dall'Anaa Assomed, il sindacato dei dirigenti medici ospedalieri, alla Swg e presentato oggi. Dalla ricerca, infatti, risulta che le strutture sanitarie pubbliche rappresentano il punto di riferimento principale per chi ha bisogno di assistenza.

La qualità delle cure e delle prestazioni ospedaliere e' giudicata soddisfacente dal 72% degli intervistati (82% Nord, 68% Centro, 57% Sud). Giudizi quasi analoghi sul personale medico, promosso dal 70% degli italiani (80% Nord, 63% Centro, 60% Sud).

Gli ospedali del Mezzogiorno, invece, sono penalizzati per la gestione, con giudizi che scendono sotto la soglia del 50% quando si parla di comfort, vitto, organizzazione, servizi di informazione e igiene.

"La valutazione positiva sulle competenze tecniche dei medici commenta Carlo Lusenti, segretario nazionale Anaa Assomed dimostra che siamo al passo con i Paesi con cui ci confrontiamo.

Laddove i risultati non raggiungono la sufficienza, ciò è dovuto a problemi strutturali, gestionali e amministrative e, in questi casi, cittadini e medici sono entrambi vittime di un ingranaggio che non funziona bene".

Per il sottosegretario al ministero della Salute, Ferruccio Fazio, il fatto che il su scala nazionale il 75% della popolazione dichiara fiducia al Ssn ed esprima un giudizio positivo sulla preparazione dei medici, "ci autorizza a essere convinti che, i Piani di rientro, che non sono solo economici ma soprattutto strutturali, stanno aiutando Campania, Sicilia e Lazio a uscire da una gestione non ottimale". Secondo Fazio, queste Regioni "stanno compiendo grandi sforzi e noi abbiamo fiducia. Non e' facile, perche' i Piani vanno a toccare matrici politiche".

Riguardo i privati, Fazio precisa che "nessuno mette in dubbio la governance pubblica della sanità. Il privato virtuoso che si inserisce in questo contesto va bene e si tratta soprattutto dei grandi ospedali, il cattivo privato, spesso rappresentato dal microprivato, non va bene. Credo che i risultati di questa indagine non tengano conto della distinzione tra micro e macro privato e quindi i dati vanno letti con questa attenzione".



Partner di Associated Press

SALUTE; AGLI ITALIANI IL SSN PIACE, MA FUNZIONA BENE SOLO AL NORD

Indagine Anaa-Assomed: Solo il 30% preferisce la sanità privata

Roma, 14 gen. - A trent'anni dalla sua istituzione il Servizio sanitario nazionale raccoglie la fiducia della maggior parte degli italiani (54%) ed è largamente preferito alla sanità privata (che piace solo a tre cittadini su dieci). L'Italia della salute sembra però spaccata in due: una al nord promossa a pieni voti e una al centro-sud, dove disfunzioni e carenze organizzative e strutturali fanno scendere il gradimento e la fiducia (sotto la soglia del 50%). Sono i risultati dell'indagine 'La qualità dei servizi sanitari in Italia offerti dal Ssn', promossa dall'Anaa-Assomed (Associazione medici dirigenti) e realizzata dalla Swg di Trieste su un campione rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 25 anni. La disparità di giudizi tra nord e sud sembra in ogni caso annullarsi quando ci si rivolge a persone che hanno avuto un'esperienza diretta recente dei servizi sanitari: è questo ad esempio il caso degli ospedali pubblici, la cui qualità di prestazioni e servizi viene promossa in tutto il paese. Dall'indagine l'ospedale pubblico risulta infatti come punto di riferimento principale per l'assistito e sembra resistere come presidio di qualità cui gli italiani continuano a rivolgersi con soddisfazione, anche al centro e al sud. La qualità delle cure e delle prestazioni ospedaliere è infatti giudicata soddisfacente dal 72% degli intervistati, una media che comprende la soddisfazione del nord (82%), del centro (68%) e del sud (57%). Giudizi quasi analoghi per il personale

medico e sanitario, che risulta promosso dal 70% degli italiani (80% al nord, 63% al centro, 60% al sud). Gli ospedali del sud sono invece penalizzati per la gestione, con giudizi che scendono sotto la soglia del 50% quando si parla di comfort, vitto, organizzazione, servizi di informazione e igiene. Infine uno sguardo alla malasanità, la cui responsabilità viene addebitata più all'incapacità di medici e operatori che a carenze del sistema sanitario. E mentre i più giovani (under 35) sono propensi a sostenere l'inadeguatezza del sistema (58%), gli over 55 preferiscono indicare quella delle persone (63%).

DoctorNews33
il quotidiano web del Medico Italiano

15 gennaio 2009 - Anno 7, Numero 5

Primo piano

SSN promosso, ma non al SUD

Gli italiani confermano la loro fiducia al Servizio sanitario nazionale, promosso dal 54% dei cittadini ma con forti differenze in base alla zona di residenza

I dati citano numeri molto variabili: il gradimento tocca punte del 66% al Nord e 'precipita' di 20 punti percentuali nelle regioni del Centro (46%) e ancor di più al Sud (41%). E se il giudizio riguarda la sanità regionale, nel meridione sono oltre 7 cittadini su 10 (77%) a dichiararsi insoddisfatti: una vera voragine rispetto al settentrione dove, al contrario, il 74% è invece soddisfatto. La sanità pubblica, comunque, continua a essere preferita a quella privata che, invece, piace solo a 3 concittadini su dieci. Sono questi i risultati principali dell'indagine 'Gli italiani e il Ssn', promossa dall'Anaa Assomed, realizzata dalla Swg di Trieste su un campione rappresentativo della popolazione italiana con più di 25 anni d'età e illustrata ieri mattina a Roma. Secondo i dati presentati dai medici ospedalieri, la fiducia sembra crescere con l'età, passando dal 42% di chi ha meno di 35 anni al 60% di chi ne ha più di 55. Una differenza legata, probabilmente, al maggiore utilizzo dei servizi sanitari da parte dei più anziani. L'età influisce anche sul giudizio dei singoli servizi. Gli over 55, infatti, sono più soddisfatti della media per quanto riguarda l'assistenza medica di base (76% contro un dato medio del 67%), i ricoveri e l'assistenza ospedaliera (59% contro il 53%). E sono molto più contenti della qualità delle strutture ospedaliere di quanto non lo siano gli under 35enni (53% contro 29%). In media circa la metà degli intervistati, inoltre, giudica positivamente la sanità della propria Regione e il servizio ospedaliero della propria città. Ma i dati evidenziano ancora una volta il disagio dei cittadini del meridione. Si passa, infatti, da una valutazione positiva del 74% dei residenti nel Nord ad appena il 23% di chi sta al Sud, con ben il 77% di insoddisfatti. Diffusa insoddisfazione anche dei cittadini del Centro (41% i 'soddisfatti') e, secondo i ricercatori, "c'è da ritenere che le vicende della 'sanitopoli abruzzese' e quelle sanità laziale influiscano pesantemente sulle valutazioni dei cittadini". Per quanto riguarda il costo delle prestazioni, 6 intervistati su 10 ritengono inadeguato ciò che offre loro il servizio sanitario rispetto a quanto pagano. Sul dato medio, pesano le risposte dei cittadini del Sud che segnalano, ancora una volta, il loro malcontento: la 'distanza' tra costi e prestazioni è valutata come inadeguata da 7 intervistati su 10. Anche al Nord, in questo caso, la quota di quanti considerano adeguati i costi sostenuti per la sanità pubblica risulta inferiore al 50%. In ogni caso la fiducia dei cittadini nelle strutture pubbliche appare di gran lunga maggiore - 70% pro pubblico, a fronte del 30% pro privato - che per quelle private. Ed è opinione diffusa che i medici presenti negli ospedali pubblici siano preparati, e spesso lo siano di più rispetto a quelli che operano nelle cliniche private.